

Una lettera di Boris Pasternak a Krusciov e una dichiarazione ufficiale della "Tass,"

In 10ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 304

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



In alcune regioni della California la radio-attività è 1000 volte quella normale

In 10ª pagina le nostre informazioni

DOMENICA 2 NOVEMBRE 1958

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARS

FURIBONDO ARTICOLO DEL "POPOLO," SULLA SCONFITTA DELLA D.C. IN SICILIA

Di Vittorio e la riscossa operaia

L'on. Fanfani minaccia di espellere gli "amici romani, di Milazzo

Di Giuseppe Di Vittorio, in questo primo anniversario della sua scomparsa, risuonano ancora nell'animo commosso dei lavoratori italiani le ultime parole che, come sempre, furono calde e semplici e schiette, di amore per il popolo italiano e di fiducia nella capacità combattiva della classe operaia. Perciò ricordate i suoi insegnamenti, e celebrare il consapevole sacrificio della sua vita, non significa arrestarsi a un momento nell'aspra lotta che condurranno per conquistare al nostro paese condizioni nuove e migliori di libertà e di progresso sociale, ma continuare ad avanzare nella linea che Egli tracciò.



In una situazione politica confusa, provocata dall'allestimento dei rapporti unitari tra PSI e PCI, la CGIL, e restata, malgrado i molteplici tentativi di dialogo, una politica di un governo, strumento della grande borghesia monopolistica. Di Vittorio, col suo enorme genio di combattente autonomista e col suo profondo istinto di classe, che lo collegava immediatamente ai bisogni e ai sentimenti del popolo, aveva saputo vedere, in un momento di crisi, la via dell'unità e della riscossa operaia. Sappiamo tutti acchiappare il suo insegnamento, e spazzare via timori e illusioni. La via della riscossa operaia e la via della vittoria democratica.

Chiara allusione a Scelba - Si allarga nell'Isola la scissione nel partito clericale - Un quinto deputato aderisce al nuovo governo



Un momento della drammatica seduta che l'altra sera ha portato alla formazione del governo diretto dall'on. Milazzo. Sala d'attesa e sala adiacenti non hanno potuto contenere la folla di siciliani avversari a Palazzo dei Normanni, tanto che essi si sono riversati per i corridoi ed i cortili.

La situazione in Sicilia

(Dalla nostra redazione) PALERMO. 1. - L'avevamo detto che il governo ha una vita breve. Il suo primo atto è stato la nomina di un ministro che non ha mai visto la luce. Il ministro della Giustizia, l'on. Scelba, è stato nominato il 25 ottobre, ma non ha mai preso possesso della carica. Il ministro della Sanità, l'on. Corrao, è stato nominato il 26 ottobre, ma non ha mai preso possesso della carica. Il ministro dell'Interno, l'on. Fanfani, è stato nominato il 27 ottobre, ma non ha mai preso possesso della carica.

Chi minaccia l'autonomia del P.S.I.?

Per l'Avanti ha dichiarato una volta a coloro che si occupano di politica che il P.S.I. non è un partito di comodo, che non è un partito di comodo, che non è un partito di comodo. Il P.S.I. è un partito di classe, che rappresenta gli interessi della classe operaia. Il P.S.I. è un partito di classe, che rappresenta gli interessi della classe operaia. Il P.S.I. è un partito di classe, che rappresenta gli interessi della classe operaia.

La direzione nazionale della Democrazia cristiana è stata convocata da Fanfani per domani. Nonostante la rinuncia del Defunti, il segretario della Dc ha ritenuto di non dover ulteriormente prorogare la riunione collegiale del crax del- l'organizzazione siciliana, dovendo essenzialmente a rispondere la sua personale e del gruppo di senaturisti locali di lui ispirati. Edith sera e ieri si sono già svolte alcune riunioni preliminari fra Fanfani, Rumor, Moro, Giotta ed altri personaggi, più o meno coinvolti nel grave scacco subito con la formazione del governo regionale dell'on. Milazzo. E si da per scontata l'espulsione dal partito anche di quei consiglieri democristiani che hanno partecipato alla formazione del "governo dissidente".

Ma non si tratta soltanto di questo il caso è più grave ed esteso e viene sottolineato con grande allarme dall'opinione che compete al popolo. Lo scacco subito con la formazione del governo regionale dell'on. Milazzo, è stato un fatto non solo di interesse della autonomia siciliana ma del ruolo dei comunisti. L'unità questa promessa anticomunista di prammatica il popolo formula precisi e minacce contro gli esponenti del colpo di mano di Milazzo facendo chiaramente intendere di rivolgersi a Scelba, il gruppo di provvedimenti già adottati nel corso di questi giorni, e di non lasciare che il gruppo di Milazzo e i seguaci si occupino di una politica di un governo, strumento della grande borghesia monopolistica.

IL POTERE POPOLARE VERSO SUCCESSI TALI DA SBALORDIRE IL MONDO INTERO

Il più grande altoforno del mondo è entrato in funzione ieri in Cina

Progettato e costruito ad Anscian da tecnici cinesi esso potrà produrre 500 mila tonnellate di acciaio all'anno - Colossale aumento della produzione di ferro, acciaio e carbone - Il cielo di Pechino rosseggia ogni notte per le fiamme delle fornaci

(Dal nostro corrispondente) PECHINO. 1. - Il più grande altoforno del mondo è entrato in funzione ieri nel centro industriale di Anscian. Progettato interamente da tecnici cinesi, costruito con materiale cinese, esso potrà produrre 500.000 tonnellate di acciaio all'anno. Questa notizia suscita entusiasmo tra il presidente del consiglio industriale cinese, che si è recato a Pechino per celebrare la costruzione di questa nuova fornace. La notizia è stata annunciata da un comunicato del Partito per tutta la Cina.



PECHINO - L'altoforno n. 2 del centro delle acciaierie di Anscian, e il più grande della Cina ed è fornito di comandi automatici. La costruzione dell'impianto fu iniziata durante la guerra contro il Giappone, poi i lavori furono sospesi per riprendere a liberazione conclusa.

Offensiva dell'esercito algerino contro la linea Morice

Completo successo del primo attacco sferrato la notte scorsa - Ferhat Abbas afferma che l'esercito di liberazione non si arrenderà mai - Caloroso messaggio del re del Marocco al capo del governo algerino

Il N.S.I. 1. - Un comunicato, emanato dal governo algerino, annuncia il completo successo del primo attacco sferrato la notte scorsa contro la linea Morice. Ferhat Abbas, capo del governo algerino, ha affermato che l'esercito di liberazione non si arrenderà mai. Il re del Marocco, Mohammed V, ha inviato un caloroso messaggio al capo del governo algerino, esprimendo il suo sostegno e la sua fiducia nel popolo algerino.

La parola d'ordine della riscossa operaia parve allora a molti scettici e pavidi un auspicio generoso ma avventato. E tuttavia essa indicava una linea di ripresa sulla quale la classe operaia doveva, sia pure a fatica e lentamente, avanzare, perché corrispondeva ai suoi bisogni e alle sue aspirazioni. Di Vittorio sentì allora che dall'America si spingevano i profitti e i salari, dalla crescente contraddizione tra l'aumento della produzione e la crescita della disoccupazione, dalla diminuzione dei salari reali per l'aumento costante del costo della vita, dal sempre più intenso sfruttamento nelle fabbriche, insomma dai bisogni più urgenti, dalle ingiustizie politiche, dalle discriminazioni sofferte, dalla collera che montava negli animi dei lavoratori, andavano maturando, dopo le incertezze e gli arrabbiamenti degli anni 1955 e 1956, nella situazione oggettiva e nella coscienza operaia, le condizioni di una generale riscossa, sindacale e politica di una nuova ripresa del movimento ascendente delle classi lavoratrici.

Questo episodio è indicativo soltanto della velocità con cui l'industria moderna si espande nella nuova Cina. Poi sorprendente ancora è la realizzazione di un colossale aumento della produzione di ferro, di acciaio e di carbone conseguita ponendo su metodi nuovi e rapidi comodi che permettono un balzo in avanti quasi incredibile.

La C.I.S.L. Metalmeccanici di Napoli respinge il piano I.R.I. NAPOLI. 1. - La C.I.S.L. Metalmeccanici di Napoli ha respinto il piano I.R.I. per il 1959. Il sindacato ha dichiarato che non accetterà il piano I.R.I. perché non è in grado di pagare i salari previsti e perché non è in grado di garantire l'occupazione per tutti i lavoratori.